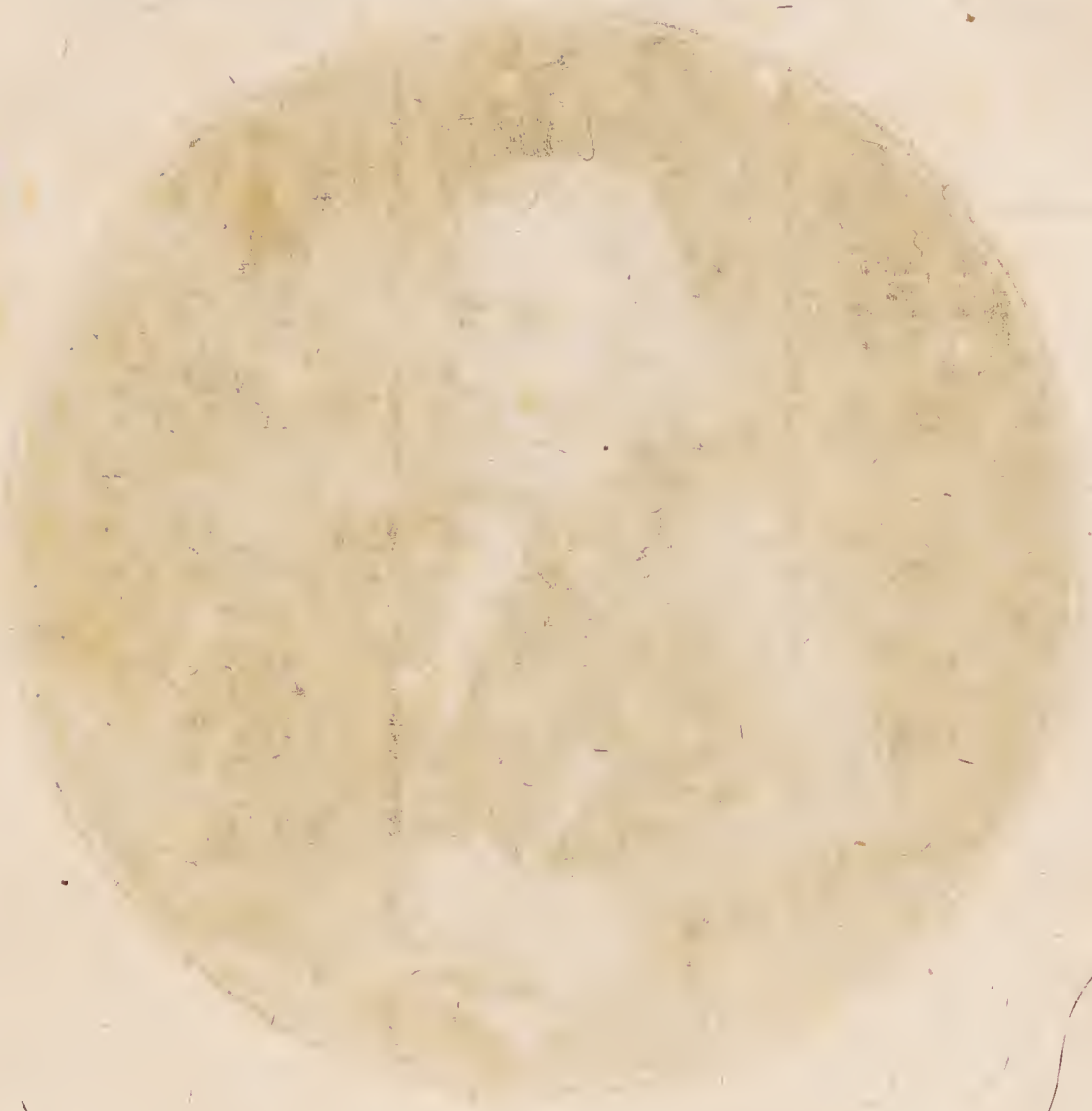
Suppl. P/BED
£10
59908/P

Franco Ma Guidotti

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b30345108



Ioannes Brown M D

Hercule! Opium minime sedat.

VITA
CARATTERE E SCRITTI
DEL DOTTOR
GIOVANNI BROWN,
AUTORE
DELLA NUOVA DOTTRINA MEDICA;
RAGIONAMENTO
DEL DOTT. BEDDOES,
TRADOTTO DALL' INGLESE,

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 1801.
Con Privilegio.

36 3048

VITA, CARATTERE, E SCRITTI DEL SIG. DOTT. BROWN. (*)

Deſtinato ad aſſiſtere ad una nuova edizione del ſiſtema di BROWN, mi trovai molto ſoddisfatto di diventare lo Storico del memorabile Autore di quella Dottrina. Tante erano le coſe da me ſentite relativamente alla ſua perſona, che non dubitai di poterne ſcrivere una Storia dilettevole ed inſieme iſtruttiva. Inoltre molte circoſtanze della ſua vita devono condurci alla diſcuſſione della qualità e dello ſtato della Medicina; e queſto è preciſamente un oggetto, ove ſi ſcuoprono di continuo dei grandi errori, che rieſcono dannoſi a quelli, che per loro diſgrazia ſono coſtretti di cercare ſuſſidio da queſt' Arte.

(*) Dopo la morte di BROWN il Sig. BEDDOES fece una nuova edizione de' ſuoi *Elementi di Medicina*, preceduta dal Ragionamento, che qui ora trovaſi tradotto in Italiano, ad iſtanza di molti Medici, che bramano di conoſcere da vicino la vita del noſtro BROWN (Il Tradutt.)

Frattanto trovo, che non sono in istato di riferire tutto ciò, che m' ero proposto. Già da qualche tempo ebbi poca occasione d' avere dei personali ragguagli di BROWN; e quelle persone, dalle quali avevo motivo d' attendere qualche notizia, non soddisfecero a pieno alle mie dimande. Ciò non ostante non mancherò di descrivere il suo carattere, poichè quest' Uomo era tanto sincero ed ingenuo, che si poteva conoscerlo al primo sguardo. Inoltre i suoi scritti rappresentano un modello il più fedele del suo cuore e del suo spirito.

Da un personaggio, che fu da principio condiscepolo di BROWN, indi suo scolaro, venni in cognizione, che i genitori di BROWN erano persone povere, ma oneste. Non so qual fosse il mestiere esercitato da suo padre. Abbiamo tutta la ragione di dedurre, che egli fosse un semplice artigiano di villaggio; imperocchè BROWN non ricevette un' educazione distinta, e parve da principio destinato ad abbracciare il mestiere del padre.

Il Sig. WAIT, già Rettore bene-

merito dell' Università di Dumfries, suppone che BROWN sia nato nel 1735, o nel 1736. Il suo luogo nativo fu il villaggio Buncle nella Contea di Bervvick. BROWN istesso (per uniformarsi col suo nome a *Giovanni* DUMS) si chiamava piuttosto col nome del luogo, ove venne educato, che con quello, ove nacque. Possiamo congetturare da alcune sue espressioni, che gli sfuggivano qualche volta nelle sue lezioni, che tutta la sua eredità consistesse nel genio; proprietà caratteristiche della fanciullezza, cioè un vivo interessamento per le bellezze della natura. Se non m' inganno, egli non perdette giammai questa particolare proprietà.

Mi dispiace di non poter esporre con precisione il succeſſivo sviluppo de' suoi talenti. Il Sig. WAIT (senza la cui guida la mia storia riescirebbe assai meschina) m' assicura, che „ BROWN mostrò fin dall' in- „ fanzia de' talenti distinti. La sua „ buona testa " continua egli „ in- „ dusse i suoi Genitori, dopo d'aver- „ lo messo indarno presso un Tessi- „ tore di tela, a procurargli un' altra

„ maniera di vivere. Fu perciò in-
„ viato alla Scuola Latina in *Dunſe*,
„ dove ſotto la direzione del Sig.
„ CRUIKSANK, eccellente e bra-
„ vo Maeſtro, ſtudiò con gran pre-
„ mura e con ottimo ſucceſſo. Ven-
„ ne in quel tempo riguardato con
„ meraviglia il ſuo talento. Io ero
„ ſuo condiſcepolo in queſta Scuola,
„ e mi ricordo ancora, che egli era
„ così indefeſſo, che coſtantemente
„ paſſava le ore con qualche libro al-
„ la mano ".

Si concorda perfettamente con queſte notizie laſciateci dal Sig. WAIT un'altra, di cui devo ringraziare il Sig. Dott. S**** „ Fra tutti gli Sco-
„ lari del Sig. CRUIKSANK " dice egli „ niuno poteva anche da lonta-
„ no eſſere paragonato al genio del
„ giovine BROWN. Dopo d' aver
„ frequentato per due anni la Scuo-
„ la Latina, comprendeva colla più
„ grande facilità tutti gli Autori claſ-
„ ſici latini, e faceva pure nella lin-
„ gua greca de' progreſſi ſtraordina-
„ rj ". Si comprende anche dallo ſcritto del Sig. Dott. S**** il tempo, in cui cominciò ad andare alla ſcuo-

la in Dunse. Egli fu nell'anno 1751, e BROWN non doveva oltrepassare l'età d'anni quattordici. L'oggetto è rimarchevole ; imperocchè secondo tutte le apparenze non venne prima di quest' età istrutto BROWN ne' principj delle lingue letterarie.

Infatti sembra un caso strano, che due uomini, i quali si distinsero per eccellenza ne' nostri tempi per mezzo delle loro fatiche nel promovere la cognizione dell' economia animale, sieno stati ambedue Scozzesi, ed anco destinati fino dall' infanzia ad un' arte meccanica: *Giovanni* BROWN doveva diventare un Tessitore di tela, e *Giovanni* HUNTER (come ce l'attesta l'opinione comune ed il suo Biografo) un Falegname.

Sostiene un letterato anonimo molto bene instrutto , che il giovane BROWN abbia fatto il mietitore nel tempo che si applicava agli studj , affine di procacciarsi de' mezzi per continuare nei medesimi. Col guadagno di questo lavoro provvedeva ai bisogni della scuola; ed in grazia della sua abilità e diligenza s'attirò l' attenzione del suo Maestro, il quale

gli procurò l'impiego di Coadiutore nella ſcuola. Dietro queſte notizie ſembra, che egli abbia in ſeguito abbandonato il meſtiere di Teſſitore, per appigliarſi ad un impiego più onorevole; ed il mio Lettore deſidererebbe ſicuramente di ſapere più di quello che io ſono in iſtato di comunicargli intorno a queſto periodo della vita di BROWN.

La ſolita educazione degli Scozzeſi ci laſcia congetturare, che BROWN, prima d'eſſere ſtato inviato alla ſcuola, poſſedeſſe maggiori cognizioni di quelle, che ſogliono avere i timidi fanciulli dell'Inghilterra. Eſſendo d'uno ſpirito ſorprendentemente attivo, non pare ſtrano, ſe fino dall'infanzia abbia abborrito il meſtiere del Teſſitore. Ma quantunque ciò ſia probabile, pure nulla ci è noto di certo. Trovandoſi in uno ſtato meſchino, ſembra che per migliorare la ſua ſorte abbia avuta dell'inclinazione di dedicarſi alle lettere. Queſta congettura è almeno conforme all'analogia. La ſtoria d'ogni uomo celebre ci rappreſenta ſempre qualche circoſtanza, in grazia della quale egli arrivò a quel

gra-

grado nelle arti o nelle ſcienze, in cui ſi diſtinſe. M' immagino adunque, che anche BROWN ſia ſtato eccitato ad applicarſi ſeriamente agli ſtudj dalla ſperanza di divenir un giorno un difenſore zelante della ſua ſetta religioſa.

Queſta mia congettura ſi fonda ſul ſeguente paſſo, che s' incontra nelle notizie del Sig. WAIT: „ Allorchè „ venne in Dunſe per attendere al„ la ſcuola, era un giovine quieto ed „ oneſto, eſtremamente religioſo, ed „ un ſeguace cotanto zelante della „ ſetta de' Separiſti (1) ovvero dei „ *VVi-*

(1) Setta religioſa dell' Inghilterra, o piuttoſto nome comune a tutte le ſette, che hanno ſtabilito delle chieſe ſeparate, per opporſi alla religione anglicana, che è la ſola autorizzata dalla legge. Al giorno d' oggi intendono gl' Ingleſi col nome di *Separiſti* ogni aggregato di ſette, quali ſono quelle dei Presbiterani, dei Puritani, de' Quaqueri ec. - - In Inghilterra ed anche nel rimanente dell' Europa ſi ſono confuſi i ſeguaci della nuova dottrina medica con quelli della religione dei Separiſti. Per togliere ogni equivoco credo opportuno di riferire in breve alcune circoſtanze neceſſarie a ſaperſi dai ſeguaci e dai nemici della dottrina di BROWN, i quali ſi ſono vicendevolmente ſu queſto punto ſtrapazzati, ſenza prima conſultare un articolo di ſtoria, cui pretendevano di appoggiarſi. - - HORNIO nella ſua Storia Eccleſiaſtica dell' Inghilterra dice, che i Separiſti ſono quelli, i quali ſotto il regno di *Edovardo VI*, di *Eliſabetta*, e di *Giacomo I.* ricuſarono di uni-

for-

„ *VVighs*, come sono comunemente
„ detti in Iscozia, che credeva di
„ commettere un peccato mortale,
„ qualora avesse udite o lette le pre-
„ diche profane della chiesa Scozze-
„ se ".

Un argomento molto più deciso, che può dar peso alla mia congettura, è il supplemento avuto dal Sig. Dott. S****, da cui rilevo quanto siegue: „ I capi de' *Separisti* in Dun-
„ se, alla cui setta appartenevano li
„ ge-

formarsi alle regole della chiesa anglicana, e che vennero perciò in allora detti *Puritani*, in seguito *Separisti*, ed in fine *non Conformisti*. BOLTON fu il primo Capo dei Separisti: ma egli abbandonò in seguito la setta da esso lui fondata. *Roberto* BROWN gli succese, ed i Separisti presero il nome di *Brownisti*, nome, che hanno conservato per lungo tempo, quantunque BROWN istesso ad imitazione di BOLTON abbandonasse la propria setta. A BROWN succese BARROW, che fu dopo poco tempo appiccato ad istigazione dei Vescovi anglicani. I Separisti ebbero in seguito per capo JOHNSON, che fabbricò una chiesa in Amsterdam. In tal tempo i Separisti si divisero in due sette; una seguiva le opinioni di ROBINSON novello settatore, e l'altra s'attenne alle rigide opinioni del suo antico riformatore *Roberto* BROWN. Da questo passo di Storia si scorge, che il Medico *Giovanni* BROWN nulla ha a che fare con *Roberto* BROWN riformatore d' una setta ecclesiastica; e che sono male appoggiati i suoi avversarj, i quali ce lo vollero dipingere qual riformatore di scienze mediche ed insieme teologiche (Il Tradutt.)

„ genitori di BROWN, osservarono
„ con meraviglia le straordinarie abi-
„ lità, che dimostrava il giovine
„ BROWN nella scuola del villag-
„ gio, dove imparò a leggere, ed a
„ scrivere. Essi lo consigliarono a fre-
„ quentare la scuola latina, affinchè po-
„ tesse in seguito essere promosso al sa-
„ cerdozio nella loro setta, e si lu-
„ singarono d'avere ormai in lui un
„ zelante promotore della loro cau-
„ sa ".

Gli anni scolastici di BROWN sembrano essere stati molto bene impiegati e felici: Si trovava in lui combinata la forza del corpo alla forza dello spirito, e non trascurò d'esercitarle amendue. Egli stesso racconta con piacere molte prove delle sue straordinarie forze corporali, che erano pure indicate dalla sua stessa figura: Dice, che quando era fanciullo, camminava al pari de' migliori pedoni: Nella sua età di quindici anni fece in un giorno d'estate un viaggio di cinquanta leghe inglesi a piedi, andando da *Berwvik* sul *Tvveed* fino a *Morpeth* nel paese chiamato *Northumberlant*. Alcuni anni dopo cammi-

minò egli dalle quattr' ore dopo pranzo tutta la notte, e fino alle due ore pomeridiane del giorno ſuſſeguente. Nel decorſo di queſte ventidue ore non riposò che per un' ora ſola, e fece un paſto ſolo, ma lauto. In un tal viaggio ebbe a camminare ſopra più ſorta di terreno, ora ſulla ſtrada, ora fuori di ſtrada, ora ſopra i monti, ora fra le ſelve ec.

Sappiamo inoltre, che egli ſi ſerviva molto bene della ſua forza giuſta le diverſe circoſtanze.

All' atto che acquiſtava migliori cognizioni, avvenne un accidente, che lo tolſe per ſempre dal ſentiero finora sì zelantemente battuto. In un' aſſemblea del ſinodo provinciale di *Merſe* e *Teviotdäler* i ſuoi condiſcepoli lo forzarono d' andare ſeco loro alla Chieſa Parrocchiale di *Dunſe*. Da principio non volle acconſentirvi; ma finalmente cedette alle loro iſtanze, e rimaſe ſino alla fine della predica nella Chieſa ſuddetta. Queſto ſcandalo non poteva rimanere impunito. Egli fu citato a comparire avanti la Seſſione della Comunità de' *Separiſti*; ma invece di chieder perdo-

no del peccato commeſſo (avendo, ſecondo eſſi, profanata la loro ſetta), abjurò ai ſuoi principj, e ſi unì alla Chieſa dominante.

Rimaſe nelle ſcuole latine fino al venteſimo anno della ſua età. La fama di gran Filologo, che godeva, gli procurò l'impiego di pedagogo in una caſa molto riſpettabile nei contorni di *Dunſe*. Queſta però ſi ſtancò preſto di lui. E' facile ad iſcuoprirne la ragione. Probabilmente egli univa nella ſua perſona l'aria grave della pedanterìa e dell'ipocrisìa. E' vero ch' io non tengo notizie poſitive intorno alla ſua condotta; ma eſſendo ancor in vita molte perſone di queſta famiglia, ſi potrebbe ſenza dubbio venir in chiaro di qualche coſa; maſſime ſe qualche diſcepolo di BROWN foſſe forſe diſpoſto a dedicare alla memoria del ſuo Maeſtro una più perfetta eſpoſizione delle ſue vicende.

Dopo che BROWN ebbe perduto il ſuo impiego di pedagogo, ſi portò all' Univerſità di Edinburgo. Ivi intrapreſe ſolamente il ſolito corſo filoſofico, indi incominciò lo ſtudio della

la Teologia. Frequentava diligentemente le lezioni, ſtudiava anche da ſe i libri raccomandati dal Profeſſore, ed arrivò a tenere un diſcorſo nella pubblica ſala ſopra un teſto di Bibbia in un eſercizio accademico preſcritto per quelli, che deſiderano d' eſſere ordinati Sacerdoti della Chieſa Scozzeſe. Ma qui finirono i ſuoi ſtudj teologici. In ſeguito ſi comprenderanno le ragioni, che lo determinarono a queſta riſoluzione. Ritornò quindi da Edinburgo a Dunſe. Ivi accettò l' impiego di Vice-maeſtro della ſcuola, che aveva poc' anzi abbandonata, probabilmente, per guadagnar tempo, affine di formare un nuovo piano per la ſua vita futura. Cuoprì queſta carica da S. Martino del 1758 fino al S. Martino del 1759. Il Sign. WAIT ricordandoſi con piacere del vantaggio, che procurava alla pubblica iſtruzione il nuovo Vice-maeſtro, riferiſce per prova della ſtraordinaria memoria il ſeguente caſo: allorchè BROWN aveva per una volta letta la ſua lezione, conſiſtente in due pagine di latino in ottavo, per lo più metteva a parte il libro, e leggeva

poi

poi il tutto a mente ſenza fallare una parola. In queſt'anno andò vacante una Claſſe all'Univerſità di Edinburgo. BROWN preſentò una ſupplica per ottenerla; ma dopo d'eſſerſi ſottomeſſo all' eſame ebbe il diſpiacere di vederſi poſpoſto ad un altro.

Durante la ſua dimora in Dunſe ognuno s'accorſe, che il rigore de' ſuoi principj religioſi eraſi molto diminuito. Si cominciò perfino a riguardare la ſua condotta come troppo libera. Coll'andar del tempo non più naſcoſe agli occhi del pubblico la ſua irreligione, anzi confeſſava ingenuamente il ſuo paſſato inganno. La conſeguenza fu, che non mancarono perſone anche eloquenti, che incominciarono a declamare contro l'Univerſità di Edinburgo, aſſerendo, che ivi ſi coltivavano unicamente le forze dell'intelletto dei giovani, ſenza aver alcun riguardo alla loro religione: infatti ſembra certo ed innegabile, che i noſtri giovani Teologi, che intraprendono il loro corſo in quell'Univerſità, tentino una rivoluzione nella maniera di penſare. Egli ſi era ritrat-

tato della ſua dottrina religioſa, e difficilmente poteva perſuaderſi degli altri dogmi.

Dopo che BROWN abbandonò la Teologia, gli ſi deſtò il penſiere di applicarſi allo ſtudio della Medicina. L'unica difficoltà, che gli ſi opponeva, erano le ſpeſe a ciò neceſſarie. BROVVN conoſceva Edinburgo troppo bene, per non trovare, anche ſenza un accidente favorevole, di cui ne parlerò toſto, un mezzo, che toglieſſe ſimile difficoltà. Non ignorava, che pochi erano gli Studenti di Medicina, cui foſſe famigliare la lingua latina. Prima di preſentarſi all' eſame, che ſi tiene in latino, eſſi ſono ſoliti di prendere qualche lezione da un Maeſtro privato, il quale eſercita il Candidato nella lingua latina. Un altro mezzo di guadagno, che può procacciarſi un *Umaniſta* in Edinburgo, ſi è quello di tradurre le diſſertazioni Inaugurali. Si ſcrivono queſte per lo più dagli Studenti in lingua Ingleſe, indi da qualch' altro vengono tradotte in latino. Il ſolito prezzo per una ſimil traduzione è di cinque ghinee. E qualora ſi voglia far

iſcri-

iſcrivere tutta la diſſertazione, bisogna pagare dieci ghinee.

Poco tempo dopo d'aver inutilmente preſentato il ſuo ricorſo per ottenere una carica vacante all' Univerſità, il noſtro BROVVN ebbe un' occaſione favorevole e molto deſiderata, per dar prove della ſua abilità nel lavoro teſtè nominato. Un di lui amico venne pregato di cercare un giovane capace di tradurre in latino una diſſertazione. Fu ſcelto BROVVN, che fece la traduzione così bene, che ſi trovò pienamente ſoddisfatta e di gran lunga ſuperata l'aſpettativa dell' Amico e del Candidato. A qualcheduno, che gli diceva, che il ſuo lavoro era diſtinto fra tutti gli altri, riſpoſe: „ *Io ho ora ſcoperta la mia for-*
„ *tuna; voglio quindi per di lei mezzo*
„ *arrivare ancora al punto di poter an-*
„ *dare in carrozza a viſitare i miei am-*
„ *malati*. Per la qual coſa passò egli ſulla fine dell'anno 1759 a Edinburgo con doppio carattere, cioè di Maeſtro e di Studente. Sul principio delle lezioni ſcriſſe egli prima ad ogni Profeſſore una lettera in lingua latina. Il primo, a cui egli ſcriſſe la

ſua ſupplica latina, ad iſtigazione dell' amico, che gli aveva procurata la prima diſſertazione da tradurre, fu l' eccellente Aleſſandro MONRO, che era in allora Profeſſore d' Anatomia. Dopo che MONRO condiſceſe alla ſua dimanda, partecipò pure agli altri le ſue brame. Probabilmente a tutti erano note le ſublimi cognizioni d' umanità, che poſſedeva, e ſi riſolvettero in viſta della ſua petizione in iſcritto di concedergli il permeſſo di tenere delle ripetizioni. Dopo un principio cotanto favorevole ſi reſe ben toſto ſtimabile per mezzo delle ſue iſtruzioni latine, ed acquiſtò grande riputazione: fece pure noto, che la ſua penna era diſpoſta a ſervire chiunque gli aveſſe data una diſſertazione da tradurre. Inoltre egli era capace di diſtendere tutta quanta la diſſertazione ſecondo il ſiſtema d' ognuno.

Niſſuna particolarità mi reſta a riferire intorno ai primi quattro anni del ſuo ſtudio medico: probabilmente ſi trovava in circoſtanze più floride, che in ogn' altro tempo in addietro. Dai ſuoi diſcorſi ſtampati ſi ve-

de, che egli coltivava con uno zelo caratteriſtico la ſcienza, cui eraſi applicato. Nell'anno 1763 fu viſitato da un ſuo vecchio conoſcente, il quale atteſta d'averlo trovato tant' onorato dai ſuoi Studenti, quanto lo era preſſo li ſuoi condiſcepoli: ſi è queſta una diſtinzione, che unicamente ſi conſerva col ſuſſidio dell'abilità e della diligenza. Intanto ſembra, che anche in mezzo al ſuo grande ſtudio ſi foſſe dato in preda al vizio il più pericoloſo, poichè dal ſuo aſpetto illanguidito ſi poteva conchiudere, che aveſſe ſofferta la ſua ſalute, d'altronde mantenuta da una coſtituzione forte e robuſta.

In Edinburgo non abitano gli Studenti nei Collegj, come nelle Univerſità d'Inghilterra, ma bensì nelle caſe private, il che porta gran vantaggio ai Cittadini. BROVVN, che ſinora era viſſuto nell' abbondanza, perchè uomo ſolo, ſuppoſe che ſe aveſſe potuto avere degli Studenti in ſua caſa ed alla ſua tavola, non gl ſarebbe ſtato difficile di nutrire una famiglia intiera. Eſſendo egli riguardato per un uomo abile e dotto, cre-

dette di poter attirare molta gente, ed occupare una casa anche grande. A tal fine s'ammogliò nell'anno 1765, ed il successo corrispose alle sue aspettative. La sua casa in breve tempo fu piena dei migliori dozzinanti. Egli però voleva vivere con troppo lusso, e fu sì poco economo, che in due anni fece banca rotta. Ad onta del suo stato miserabile, in cui era caduto nell'anno 1770, conservò null'ostante con fermezza l'indipendenza del suo carattere, e si mostrò, come diceva ORAZIO suo favorito poeta

— *Satis inter vilia fortis.*

In apparenza godeva tutta la felicità dei piaceri domestici, e fu sempre, per quanto potei scorgere, tenero marito, e buon padre. Egli frequentava ancora di continuo le lezioni di medicina. Io lo sentii dire, che le abbia frequentate per dieci, od undici anni.

Abbiamo veduto con quale distinzione amichevole veniva trattato BROWN, quando incominciò a studiare la medicina. Dal celebre CULLEN ottenne ben tosto delle prove le più lu-

lusinghevoli di benevolenza. Questo talento speculativo era solito di osservare, a guisa di BOERHAAVE, e di altri grandi Accademici, con occhio attento la gran moltitùdine degli uditori, e procurava di conoscere coloro, che sembravano promettere di più in avvenire. V'era un tempo, in cui egli cercava avidamente di guadagnare dei proseliti per le sue opinioni. Inoltre era il suo cuore molto suscettibile per il piacere, il che garantisce l'ilarità d'un genio pieno di speranza a tutti quelli, che sono in caso di conoscerlo, fin a tanto che il timore di vedere nel favorito un futuro rivale non ne disturba la durata. Una delle principali commendatizie per il nostro BROWN fu la lingua latina. Il suo stato bisognoso può forse aver anche indotto CULLEN a pensare, come mai potesse trarre da questo talento un vantaggio durevole. Egli lo accettò per suo cliente dichiarato, e gli conferì la carica di Maestro privato della sua famiglia; inoltre nulla lasciò d'intentato per raccomandarlo anche ad altre persone. In tal guisa si trovarono

l'un l'altro collegati insieme per mezzo d'un' amicizia stretta ed intrinseca. Finalmente questo discepolo favorito ottenne il permesso di dare una ripetizione ogni sera, nella quale epilogava le lezioni della mattina del Professore, e procurava anche di dilucidarle. A tal oggetto CULLEN gli affidò i proprj scritti. Quando anche non più si ricordasse il Sig. WAIT de' panegirici, che in ogni occasione teneva BROWN in favore di CULLEN; non si potrebbe ciò null' ostante in alcun modo dubitare del suo sincero attaccamento, come ci consta da indizj indelebili. Al primogenito di BROWN fu imposto il nome ed il cognome di CULLEN. — Di simili prove di stima reciproca se ne potrebbero addurre ancora di più; ma le amicizie, che hanno origine dalla protezione, finiscono facilmente coll' inimicizia, in caso che la diversità del rango, o della meta, cui s' aspira, non ne allontana ogni gelosia. Egli è ora universalmente noto, che l'amicizia, di cui si parla, è stata di breve durata. Io non tengo alcuna notizia positiva intorno alla cagio-

gione, od al preteſto di queſta diſcordia, che rieſcì molto dannoſa ai clienti e forſe anche al Pubblico. Secondo un ſupplemento del Sig. Dott. S**** vecchio ed intrinſeco conoſcente di BROWN ci ſi dice, che egli diventaſſe impaziente, e s' inimicaſſe con CULLEN, perchè ſupponeva, che a lui foſſe ſtato facile di procurargli un impiego più onorevole e più lucroſo in medicina, e toglierlo dalla ſua critica ſituazione. Un aneddoto raccontatomi in Edinburgo s' uniforma a quanto dice il Dott. S****; io però non lo garantiſco, avendolo udito dal Pubblico. Eſſendo andata vacante la cattedra di Medicina teoretica per la morte del Sig. *Aleſſandro* MONRO DRUMMOND, BROWN s'annunziò fra i petenti queſto impiego. In un caſo antecedente ed in ſimile circoſtanza egli fu troppo ſuperbo per ſervirſi delle raccomandazioni altrui, che avrebbe in allora facilmente ottenute; e quantunque (al dire del ſuddetto Sig. Dott. S****) aveſſe riſpoſto all' eſame aſſai meglio degli altri concorrenti, dovettero tuttavia le giuſte pre-

tenſioni del merito eſſere poſpoſte ai riguardi perſonali ed alle parentele. In queſto caſo egli ſi trovò privo d' ogni raccomandazione. Veroſimilmente non gli avrebbero in queſt' occaſione giovate, quand' anche ſe le aveſſe procacciate. Non conoſceva le cabale del mondo; e perciò credeva di poterſi inſinuare con ſucceſſo in una càrica, ſenza aver altro di biſogno, che d' un' abilità conoſciuta. Ignorava affatto lo ſcandaloſo ſiſtema predominante dell' *influenza*, il quale aveva talmente infettato tutto il paeſe, che lo ſteſſo impiego di pulire le ſtrade, quando apparteneva alle cariche pubbliche, ſi poteva difficilmente conſeguire ſenza cabale, o conſervarlo ſenza una ſervile obbedienza. Il Magiſtrato di Edinburgo eleggeva tanto li Profeſſori dell' Univerſità, quanto i Maeſtri delle ſcuole. Queſti Signori componenti un' tale conſeſſo (così dice la pubblica opinione) domandarono con un' aria ſatirica: *chi foſſe mai l' incognito petente raccomandato da neſſuno?* Allorchè ſi moſtrarono i nomi dei petenti a CULLEN iſteſſo, egli finſe da principio di riflettervi con ſerietà,

ed

ed in ſeguito dopo d'aver riflettuto un poco, riſpoſe ad alta voce nel ſuo dialetto comune di Edinburgo ; *eh queſto non ſarebbe già il noſtro* GIANNI. In conſeguenza di queſta eſpreſſione ironica non ſi ebbe più alcun riguardo per un uomo, di cui difficilmente non ne avrebbero trovato un ſimile i Curatori dell' Univerſità di Edinburgo. Quand' anche non foſſe vero queſto racconto, nulladimeno il Magiſtrato di Edinburgo merita i più grandi rimproveri. Il dovere di queſti Signori era di eſaminare imparzialmente i meriti ed i diritti del ſupplicante, che eſternava delle pretenſioni ſopra una tal carica, o piuttoſto di cercare da per tutto dove ſi parla la lingua ingleſe, e ſcegliere quell' uomo, che poteva eſſere più capace di coprire queſto poſto vacante, ancorchè non ſi foſſe fatto conoſcere colle cabale e colle protezioni. Ma nel ſopra riferito caſo eſſi non s' attennero a queſte regole fondamentali. Quantunque ſi voleſſe riguardare come un petente ſpregevole un uomo, che godeva nel ſuo circolo molta ſti-

ma, ed a cui CULLEN istesso aveva affidata in parte l'autorità della sua dottrina; tuttavia non mancavano altri motivi forse più decisivi per essere abilitato all'impiego vacante. La pubblica fama pare, che avrebbe dovuto essere la più sicura guida per questi ed altri simili elettori. Lo splendore, che gode da tanto tempo l'Università di Edinburgo, dimostra, che si seguiva questa massima colla maggiore tranquillità. Sarebbe molto pericoloso per l'Università, qualora i di lei Curatori, sicuri della fama acquistatasi dall'Accademia, permettessero, che le cabale, ed i litigj fossero le principali molle in caso di qualche elezione. Si potrebbe bensì in tal caso erigere una fabbrica sontuosa dell'Università, ma presto si perderebbe la gloria di veder le sue sale piene di Studenti d'ogni nazione. Del resto supponiamo, che in grazia dell'espressione spregevole di CULLEN, come si prètende, non sia stata conferita a BROWN la cattedra; CULLEN trovò in un'altra occasione il suo Segretario latino del tutto

can-

cangiato, e perfettamente nemico (*a*). Non ſono abbaſtanza inſtrutto d' ogni circoſtanza per dare un giudizio deciſivo della ſua condotta. Eſſendo pertanto la relazione con CULLEN la parte la più intereſſante della vita di BROWN, credo opportuno di comunicare ai miei lettori tutto ciò, che potei ſapere. Ivi adunque appartiene la ſeguente notizia, in cui ſi riferiſcono i motivi principali, in grazia de' quali diventò BROWN malcontento del ſuo protettore; queſto racconto è ſtato ſcritto dopo la loro ſeparazione da un uomo, il quale ſtimava i talenti di BROWN ſenza prender partito nelle ſue liti, e ſenza aver adottata la ſua dottrina. — „ Eſſi viſſero più anni " così ci ſi dice „ in un' „ amicizia la più intrinſeca. Ogni „ qualvolta BROWN voleva, pote„ va chieder nella caſa di CULLEN „ un fiaſco di vino. Durante queſto

„ tem-

(*a*) JONES *Enquiry into the ſtate of Medicine.* - - Si veda l'eccellente traduzione di quest' opera del Sig. Dott. *Giuseppe* FRANK: *Ricerche ſullo ſtato della medicina ſecondo i principj della Filoſofia induttiva ec.* Tomo. II. (Il Tradutt.)

„ tempo niſſuno in preſenza di BRO-
„ WN ardiva proferir parola contro
„ le opinioni di CULLEN, a meno
„ che voleſſe eſporſi al pericolo d'of-
„ fendere BROWN iſteſſo. Dopo d'
„ eſſere diventati nemici, diceva
„ BROVVN, che CULLEN gli ave-
„ va promeſſo d'adoperarſi per lui,
„ affine di fargli ottenere la prima
„ cattedra vacante; ma morto il Dott.
„ GREGORY, invece di ſecondarlo
„ operò preciſamente il contrario. Per
„ metterlo di nuovo alle prove ricer-
„ cò BROVVN d'eſſere ammeſſo nel-
„ la Società Fiſica; CULLEN però
„ è ſtato la cagione, che egli non
„ conſeguiſſe queſt'onore ". — Ma biſogna riflettere, che BROVVN era quegli, che parlava in queſta guiſa, che è quanto il dire, che una tale deſcrizione è parziale, perchè fatta da un uomo predominato da violenti paſſioni; per meritarſi la noſtra confidenza egli avrebbe dovuto o difendere da principio meno efficacemente CULLEN, oppure attaccarlo con minore violenza in ſeguito. Le querele di protettori infedeli ſono tanto copioſe, e forſe di più, quanto quelle de-

gli amanti infedeli. La ragione mi ſembra eſſere molto plauſibile: ſi fanno offerte e promeſſe con eſpreſſioni innocenti verſo quelle perſone, che trovano nella protezione e nella galanteria ogni piacere, e credono di non unirvi alcun ſenſo poſitivo. Frattanto ſembra una verità di fatto, che l'inimicizia dichiarata ed implacabile fra CULLEN e BROVVN abbia avuto il ſuo principio, allorchè l'ultimo tentò d'eſſere ammeſſo nella Società Fiſica, che in quel tempo faceva ſtampare *l'Eſſays* di Edinburgo. Che ſia preceduta anche prima di queſta diſſenſione aperta un'amarezza fra le due parti, ſi riconoſce dal ſeguente racconto, che ſe non è di BROVVN, egli certamente ne fornì i materiali. „

„ Vi era un' unione di perſone in
„ Edinburgo, che per timore delle
„ ſue cognizioni (di BROVVN)
„ furono in ogni tempo i ſuoi più di-
„ chiarati nemici; eſſi impiegarono tut-
„ ta l'arte poſſibile per renderlo in-
„ felice unitamente alla ſua numero-
„ ſa, ed innocente famiglia, di cui
„ egli era l'unico ſoſtegno. Queſta fu
„ la gratitudine per i gran ſervigj,

„ che

„ che egli preſtò a tutta queſta gen-
„ te unita, ed in particolare ad alcu-
„ ni, che credeva ſuoi amici. All'
„ eſteriore apparivano i ſuoi più buo-
„ ni amici; ma di naſcoſto facevano
„ de' complotti, e macchinavano una
„ nera catilinaria contro di lui. Paſ-
„ sò lungo tempo prima che arrivaſ-
„ ſe a ſoſpettare quanto occorreva,
„ anzi paſſarono molti meſi, prima
„ che poteſſe perfettamente ſcuoprire
„ il tutto. Il miglior paſſo, che egli
„ poteva fare, era quello di obbligar-
„ li a levarſi la maſchera dell'amici-
„ zia. Cercò adunque da principio d'
„ eſſere ammeſſo qual Membro d'una
„ certa Società Letteraria; cosa nè
„ prima, nè dopo mai negata ad al-
„ cuno. Eſeguì queſto ſuo diſegno già
„ perſuaſo di non eſſervi accettato.
„ Infatti così avvenne. Prima di tut-
„ to un Membro della detta Società
„ lo conſigliò da vero amico di ritira-
„ re la ſua petizione. Il motivo, che
„ ſi adduceva, era affatto ridicolo e
„ falſo. L'amico, che lo avviſava,
„ aveva ſaputo, che BROVVN tra-
„ vagliava ad un nuovo Siſtema di
„ Medicina, ed incominciava perciò

„ a

„ a temere, che ben presto si sareb-
„ be obbliato quel sistema, che egli
„ spacciava per proprio. Quindi fu il
„ primo autore della cabala. BRO-
„ WN rispose in un tuono fermo,
„ che egli non avrebbe mai ritirata
„ la sua petizione; anzi che era riso-
„ luto di esporsi alla decisione del Con-
„ siglio, e dei suoi amici, affine di
„ sapere cosa doveva attendersi dalla
„ loro benevolenza “. Tutta questa gente unita non poteva essere, che la facoltà medica; i servigj prestati sono, come io m'immagino, la traduzione latina della loro Farmacopea, e l'autore delle cabale fu senza dubbio CULLEN. Dopo che ebbe questa prova del loro mal animo (ciò che doveva attendersi), non perdette altro tempo, onde mettersi in istato di procurare in una maniera nuova la sussistenza alla sua famiglia. A quest' epoca della sua vita appartiene il seguente passo comunicatoci dal Sign. Dott. S****

„ Dopo che BROWN se l' intese
„ male con CULLEN, diventò a po-
„ co a poco il suo più grande nemi-
„ co. Poco tempo dopo inventò la

„ ſua nuova teoria medica; ed in ſe-
„ guito fece ſtampare la ſua opera
„ *Elementa Medicinæ*, nella cui prefa-
„ zione parla dell'accidente, che lo
„ induſſe a pubblicare queſta rifor-
„ ma. L'approvazione, che ottenne
„ queſt'opera dagli amici, lo fece ri-
„ ſolvere di tenere delle lezioni ſo-
„ pra il ſuo ſiſtema. Quantunque non
„ foſſe onorato di numeroſa udienza
„ in grazia delle relazioni, che paſ-
„ ſano fra gli Studenti ed i Profeſſo-
„ ri, nulladimeno ſi potè vedere,
„ che i migliori talenti fra li giovani
„ erano Browniani, come ſi ſoleva in
„ allora chiamare per iſprezzo ogni
„ ſeguace di BROWN. Da un tal
„ paſſo nacque quella perſecuzione
„ continuata con tant'impegno, fin-
„ chè BROWN ſi vide all'ultimo
„ coſtretto di abbandonare Edinbur-
„ go ". — Queſta notizia intorno all'origine del ſiſtema di BROWN non è, come ſi vede dal paſſo or'ora riferito, affatto giuſta; alcune circoſtanze ſono troppo eſagerate, come ſi vedrà in ſeguito. Sebbene non ſi poſſa negare, che, durante la decadenza delle ipoteſi di CULLEN, molti

fra i migliori Studenti si decidessero in favore di BROWN; si deve ciò non ostante confessare, che fra questi si contavano anche i più negligenti, ed i più discoli. La loro cattiva condotta, attesa l'imprudenza dello stesso Maestro nella sua vita privata, ed il tuono offensivo, con cui egli parlava di sè e degli altri, fecero sì, che il sistema ed il suo fondatore si trovassero presso del Pubblico in un cattivo concetto.

Dopo qualche tempo si trovò BROWN in una guerra aperta con tutti i Professori di Medicina di Edinburgo. A dire il vero si richiede una prudenza più consumata di quella, che si poteva da lui attendere, affine di poter vivere in buona armonìa cogli altri Medici pratici. Disse un giorno BROWN ad uno de' suoi Scolari, il quale voleva persuaderlo di tenere un consulto con qualche Professore: „ Voi non conoscete l'arte interessa-„ ta di simili persone: tutte le loro „ idee dell'arte medica, e segnata-„ mente della parte pratica si trova-„ no in una collisione tale colle no-

„ ſtre, che non ſi può in alcun mo-
„ do penſare ad avvicinarci di opi-
„ nioni “.

A guiſa degli altri Riformatori, che vollero urtare contro un partito potente, fece, ed ebbe dei torti: egli non aveva alcun riguardo per i ſuoi avverſarj, toſto che ſi trattava del ſuo ſiſtema. Se noi lo giudichiamo dalla ſua eloquenza — l' unico mezzo, che poſſedeva per eſporre in un modo perſuaſivo le ſue coſe — appena lo poteva ſuperare il ſuo concittadino KNOX fanatico a tutti noto. Si legga pure il ſeguente paſſo, dove parla della teorìa dello ſpaſmo inventata da VANHELMONT, ridotta con difficoltà da HOFFMANN alla forma di ſiſtema, e bandita da BOERHAAVE dal paeſe, ove nacque per la prima volta, che finalmente trovò in CULLEN, da poco tempo Profeſſore in Edinburgo, un amico e difenſore, toſto che i diſcepoli di BOERHAAVE, che cuoprivano in allora le cattedre di quell' Univerſità, incominciarono a perſeguitarla di bel nuovo.

„ Que-

„ Questo sgraziato parto d'una te-
„ sta frenetica " così egli scrisse (*a*) „
„ questo meschino prodotto della più
„ crassa ignoranza sistematica, l'ab-
„ bandonato rifiuto di colui, a cui
„ dovette la prima efimera sua esi-
„ stenza, doveva ora essere rinutrito
„ con tutte le indigeste materie, che
„ servirono altre volte alla costruzio-
„ ne de' primi erronei sistemi; dove-
„ va essere abbellito con ogni stra-
„ niero ornamento, ed in una tal
„ forma presa d'altronde in prestito,
„ e totalmente eterogenea; in vece
„ d'un mostro ributtante, che egli
„ era, atto solo a concitar le risa
„ dell'uman genere, doveva essere
„ con tutta l'ostentazione presentato
„ al mondo, quasi nuova rispettabil
„ dottrina, e contrapposto qual ri-
„ vale formidabile ad uno splendido
„ ed ingegnoso sistema ".

Altre metafore più ingegnose ve-nivangli dettate dalla fantasia, allor-chè pensava al sistema del suo vec-

(*a*) *Observations on the old systems of Physic* 1787. - Se ne veda l'ottima traduzione fatta dal RASORI. (Il Tradutt.)

chio amico e Maestro. Con maggior freddezza, ma collo stesso disprezzo parla egli pure dello stato presente e passato della medicina. Così si esprime in seguito nella già accennata opera: „ Qualora si voglia aver riguardo „ al merito de' Medici passati, si trova, che la dottrina e l'intelletto „ sono state le doti d'un piccol numero, senza che abbiano con tutto ciò potuto contribuire alla perfezione dell'arte: gli altri tutti contenti solo d'una cert' ombra di sapere, oppure per la maggior parte perduti dietro qualche genere di studio poco utile alla loro professione, p. e. la Botanica, o qualch' altra parte della Storia Naturale, mettono in opera l'arte più fina, affine di procacciarsi la fama di gran letterati, ogni artificio per trovare appoggio ne' loro socj, opponendosi sempre ad ogni utile avanzamento della scienza, perseguitando le scoperte vantaggiose, e mostrando così un'estrema picciolezza d'animo sotto la maschera d'una falsa generosità. Sanno velarsi d'una certa ritenutezza e si-

„ mu-

„ mular candore per il ſolo idolo del
„ lucro . Affettano ſilenzio non per
„ altro, che per l' incapacità, in cui
„ ſono di ben parlare, e di farſi va-
„ lere parlando. Riuniſcono nel loro
„ contegno un' aria grave, e maeſto-
„ ſa ad una certa pompa, ed a mil-
„ le altre formalità, le quali com-
„ pongono tutt' inſieme un cumulo
„ tale d' aſſurdità , che muovono le
„ riſa delle perſone colte. Conſerva-
„ no un attaccamento invincibile per
„ gli errori della loro educazione ,
„ pronti ad ogni più piccola occaſio-
„ ne a dare negli eccesſi contro quel-
„ li, che oſano loro opporſi. In fine
„ ſono veri decantatori di que' rami
„ di ſcienza, in cui pretendono d'eſ-
„ ſere verſati, e ſprezzatori di qua-
„ lunque cognizione, di cui ſi rico-
„ noſcono privi.

„ A miſura che ogni paeſe ſorpaſ-
„ ſa gli altri in ricchezze ed in ſin-
„ cerità, diventa il ridotto ed il tea-
„ tro convenevole d' ogni ſorta di
„ furbi, di truffatori , e d' ipocriti ,
„ di legali, di medici e di ciarlata-
„ ni . In queſto punto l' Inghilterra
„ ha mantenuto per lungo tempo, e

„ mantiene tutt'ora la superiorità su
„ tutti i paesi circonvicini nell'essere
„ per l'esposta ragione il luogo di
„ comune rifugio, dove trovano un'
„ abbondante sussistenza tutte queste
„ diverse classi di persone, che fan-
„ no professione di vuotare le altrui
„ borse:

„ *Exilis domus est, ubi non & multa*
„ *supersunt:*
„ *Et fallunt dominos, & prosunt fu-*
„ *ribus* ".

Finquì BROWN.

Intantochè i litigj fra i nemici, e gli amici del nuovo sistema continuavano col massimo calore, succesſe un caso, che stimerei più conveniente di passare sotto silenzio. Ma essendosene parlato (1) in più scritti, mi resta in tal modo tolto ogni pretesto per tacere.

Il Sig. ISAACSON Studente di Medicina in Edinburgo venne sorpreso

(1) JONES Ricerche sullo stato della Medicina ec. - *Letter to* Dott. JONES *bey Andrevv* DUNCAN M. D. 1782. - - *Letter from Philalethes to Andrevv* DUNCAN *senza data* - Si è questo l'annunzio d'una risposta all'accennata lettera, che, come credo, non è mai stata pubblicata. (Il Tradutt.)

so da una febbre, che mostrò nel di lei corso molti accidenti pericolosi. Il Sig. DUNCAN fu il primo ad essere chiamato, ed in seguito il Sig. MONRO. Il Sig. Dott. *Roberto* JONES, che poco prima aveva presa la laurea, ed era grande amico d'ISAACSON, cercò di persuadere l' infermiera di dare di nascosto all' ammalato diversi rimedj *eccitanti* assai potenti; l'uso dei quali fu continuato, come ci assicura il Dott. JONES, per 24 ore all' incirca, e fece un tale e tanto effetto, che i Medici nella loro prima visita successiva dichiararono, essere l'ammalato affatto privo di febbre, quantunque avesse già dimostrati tutti i segni d'una morte imminente. Nel medesimo giorno però ricadde l'ammalato in un delirio misto di freneſia. JONES si rivolse in questo caso al suo Maestro. Il Maestro sentendo, che l'infermiera desiderava parlare seco lui, volle che fosse alla sua casa condotta. Giunta alla sua presenza, l'accolse con un discorso diretto a lodare il di lei giudizio, che conveniva coi più sublimi principj del suo sistema. Egli si sforzò di

assicurarla, che o nel presente caso non vi esistesse alcuna infiammazione, oppure, se vi era, dovesse essere d' un' altra specie affatto differente da quella infiammazione comunemente nota ai Medici, che invece d' essere trattata col salasso o con altri rimedj purgànti ed antiflogistici rendeva necessario l' uso dei rimedj ultimamente adoprati. Asserì inoltre, che non avendo continuato a far uso in tutto quel giorno dei rimedj eccitanti, la malattia doveva necessariamente peggiorare, indebolirsi in una parola tutto il sistema, e segnatamente il cervello. Perciò la pregò, che trattandosi della vita d' un uomo, ed essendo stata essa medesima pochi minuti prima testimonio dei buoni effetti prodotti dalla maniera di far uso degli accennati rimedj, credeva bene, che si dovesse continuare con questi, e non lasciarsi mai condurre in errore sotto qualunque siasi pretesto, o per mezzo di cattive impressioni delle false teorìe dei Medici, da essa finora conosciuti, e dubitare in fine del buon esito della malattia, qualora non si atteneste ai suoi pre-

cet-

cetti. Chieſe di più, che gli doveſſe promettere di continuare anche in avvenire nel piano di cura incominciato; e dopo d'aver così parlato la congedò.

BROWN conſiderato nella ſua maniera comica d'operare poteva eſſere paragonato a *Sancho Panſa*, da cui non era diſſimile per altri riguardi. Queſta conferenza ſecreta coll' infermiera potrebbe, diſegnata dalla mano d'un *Cervantes*, produrre un amabiliſſimo contraſto coll' unione notturna fra *Don Chiſciotte*, e l'onorevole *Duenna*, *Donna Rodrigues*.

L'ammalato guarì o per fortuna, o in grazia del felice metodo di cura. I *Browniani* aſcriſſero la ſua guarigione alla maniera da eſſi ſeguita nella preſcrizione dei medicinali, la quale, come eſſi dicevano, fu coronata del più felice ſucceſſo in un ammalato già abbandonato dal Dott. DUNCAN, e dal Dott. MONRO. Pubblicarono il caſo, ed aſſerirono, che la cura era ſtata ſcandaloſa per i due Dottori, ed inſieme pe' loro ſeguaci. Nell' iſteſſo tempo ſi lagnarono con una politica praticata in ſimili litigj, che il

Dott.

Dott. BROWN si trovasse in una critica situazione; da per tutto, ove si radunavano gli amici de' Medici suoi nemici, si parlava con disprezzo di lui; ed egli non aveva alcuna occasione di giustificarsi contro simili accuse.

L' infermiera aveva minacciato di negare il tutto in caso, che si avesse avuta l'imprudenza d' iscuoprire qualche cosa della cura già usata, che doveva rimanere secreta giusta le reciproche convenzioni. DUNCAN dopo d' aver inteso l' occorrente s' informò dall' infermiera, e dalla sua assistente, dal Sig. ISAACSON istesso, dalla padrona di casa, dal Sig. *Edmundo* GOODWIN, e dal Sig. Dott. MONRO. Nella sua lettera stampata pubblicò le loro testimonianze, anzi le loro deposizioni convalidate dal giuramento. Da questo si vede, che le secrete testimonianze vennero apertamente negate, e che unicamente sotto mano si tentò inutilmente di dare all' ammalato una dose de' suoi rimedj eccitanti. L' infermiera asseriva, che il Sig. JONES le disse un giorno, „ che qualora avesse fatto

„ quan-

„ quanto da lui si desiderava, il Sig.
„ ISAACSON istesso l'avrebbe pre-
„ miata. Il rimedio, che egli bra-
„ mava amministrare per di lei mez-
„ zo all'ammalato, era una bottiglia
„ di *rhum doppio*, di cui essa doveva
„ dargliene nella prima notte un bic-
„ chiere pieno, misto a cinquanta
„ gocce di laudano liquido, e nella
„ seconda notte un altro bicchiere
„ pieno combinato a cento gocce di
„ laudano, ogni qualvolta il primo
„ non gli avesse fatto bene. Ad una
„ tale proposizione essa rispose, che
„ qualora il Sig. ISAACSON pren-
„ desse nello stato, in cui si trovava,
„ una simile medicina, non arriverebb-
„ be certamente mai a premiare nè
„ lui, nè il Sig. JONES istesso. Al
„ che egli le rispose, che essa era
„ una creatura ignorante, opponen-
„ do tante difficoltà, e che le avreb-
„ be date due ghinee del proprio,
„ qualora si risolvesse di farlo. Essa
„ soggiunse di nuovo, che non era
„ disposta ad eseguire un tale tenta-
„ tivo, neppure se il miglior Medico
„ di Edinburgo avesse voluto empir-
„ le le tasche di danaro ". Inoltre

disse

disse questa donna, che essendo una sera nella camera contigua all'ammalato sentì esclamare tutto ad un tratto il Sig. ISAACSON: *Mio Dio, cos'è questo? Questo è laudano! Io sono avvelenato!* Accorrendo vicino all'infermo vi trovò il Sig. JONES, che teneva in mano una tazza di thè, in cui si conteneva qualche cosa di fluido; Egli pose la tazza sulla tavola, e pregò la padrona di casa di dare questo rimedio all'ammalato in un'occasione più opportuna.

La padrona di casa fece testimonianza d'aver veduto il Sig. JONES, una sera sul tardi, mettere cento gocce di laudano in una tazza di thè, ed aggiuntovi qualche poco di vino portarlo tosto nella camera del Sig. ISAACSON. Essa lo seguì di nascosto. Egli si diede tutta la fatica, affine di persuadere il Sig. ISAACSON di prendere quella medicina; trovandosi l'ammalato delirante non riconobbe, secondo tutte le apparenze, il Sig. JONES: ma avendone gustato un poco, la sputò fuori, e gridò, essere laudano, e che era avvelenato: per quanto essa potè comprende-

re, non inghiottì la benchè minima parte della medicina; ſubito dopo fu gettata la tazza nel fuoco.

Il dialogo fra BROWN, e l' infermiera, al dire di queſt' ultima, la reſe più cauta per ſalvare la ſua onoratezza. Ma ciò forſe altro non fu, che l' effetto della balordaggine: ovvero eſſa ſi luſinga d' eſſere in certo qual modo l' arbitra d' una lite letteraria, quantunque da principio aveſſe determinato di non voler appagare il ſuo deſiderio. Tutte le altre teſtimonianze s' accordavano perfettamente colla ſua.

Irritato da queſt' accidente il Signor DUNCAN voleva ſenza indugio ſtendere un' accuſa giudiziaria; la cui conſeguenza, come lo aſſicurarono molti Avvocati, ſarebbe ſtata un rigoroſo gaſtigo per il Sig. JONES. Il Dott. MONRO gli fece molte oppoſizioni; ed i mezzi, di cui ſi ſervì per giuſtificarſi, gli ridondarono in tanto onore, che ſarebbe un' offeſa il tacerli. Nella lettera ſcritta al Sig. Dott. JONES dice, che egli s' oppoſe ſpe-
„ cialmente in ſuo riguardo, perchè
„ lo riguardava come un giovine im-

„ pru-

„ prudente. Credette, che avuto ri-
„ guardo al da lui operato si potesse
„ abbastanza dar principio ad una li-
„ te disgustosa, sebbene nulla esistesse
„ di contrario intorno alla condotta
„ di BROWN, il quale era tuttavia, secondo lui, l'autore dell' attentato. In grazia della stima ed amore, che portava alla famiglia di BROWN, ed ai suoi figli, i quali potrebbero forse soffrire più di quello che si potesse prevedere, aveva procurato di far isparire ogni pensiero di processo " Inoltre si lusingava, che il Dott. BROWN non avrebbe rinnovate queste scene, e che non troverebbe più in avvenire uno Studente, che lo volesse assistere, come era stato assistito da esso lui. Per mezzo di questa cabala BROWN perdette tutto il suo credito sì in qualità di medico, che di uomo. Svanì tutta la probabilità di diventare un Pratico felice. La stima accordatagli dai suoi concittadini ebbe a soffrire un colpo mortale. Senza avere migliori documenti non ho il coraggio d' intraprendere le sue difese. il Sig. DUNCAN m' assicurò di

non

non aver mai veduta alcuna risposta alla sua lettera, e le scuse addotte dall'Autore delle *Ricerche ec.*, e del *Filalete* non sono molto convincenti. Se vi sono dei mezzi per levare questa macchia dalla vita di BROWN, spero che saranno presto messi in opera. Mi rallegrerò d'aver almeno dato spinta alla ricerca della verità, non essendo stato in caso di provarla io stesso. Il desiderio di salvare la vita ad un amico non giustifica abbastanza alcuno, e molto meno ancora un Medico, che secretamente intraprenda la cura d'un ammalato. Simili motivi si possono fingere senza alcuna pena, e cagionare, anche essendo veri, mali infiniti.

Da quanto si è riferito, nulla si può dedurre contro il sistema di BROWN, ancorchè si sappia, quanto fosse stato disposto il più gran numero dei Medici a tirare delle conclusioni contrarie alle mire dell'Autore. Certamente nissuno potrà negare, che BROWN si servisse di mezzi poco morali, e fin'anco impudenti per far campeggiare il suo sistema: egli era uomo, e sentiva l'impeto

delle passioni; ciò non pertanto giusta era la *rettitudine* delle sue mediche idee, e queste formano i principj fondamentali del suo sistema.

Nell'anno 1776 fu BROWN eletto Presidente della Società Medica d'Edinburgo, e nel 1780 fu per la seconda volta insignito di questo onorevole impiego. Incerta si è l'epoca, in cui fu promosso al grado Dottorale; egli è per altro sicuro, che in tal occasione i Professori già prevenuti della fama di lui rimasero meravigliati della presenza di spirito, che lo portava a sciogliere colla massima facilità, e insieme con energia i proposti argomenti. Egli lasciò in seguito Edinburgo, e passò in qualch' altra Università sempre accompagnato da una folla di discepoli.

Nell'anno 1783 i seguaci di BROWN incominciarono a dichiararsi apertamente nemici dei sistemi e delle mediche opinioni dei Professori dell'Università d'Edinburgo, dei Medici dello Spedale, e di tutta la facoltà Medica. I litigj fra gli Studenti stessi furono spinti all'eccesso, di modo che il Tribunale medico, che

dirige la facoltà medica d'Edinburgo, si trovò obbligato di pubblicare una legge, in vigore della quale sarebbe stato espulso dall' Università qualunque siasi Studente, che sfidato avesse al duello un altro per sostenere la validità de' suoi argomenti letterarj.

Quanto ardentemente si affaticassero i fanatici Browniani in Inghilterra e in Iscozia (*al pari di quelli, che abbiamo veduto negli scorsi anni in Italia*) di mettere in ridicolo i Medici, che nella loro pratica si allontanavano dai principj insegnati da BROWN, si può perfettamente comprendere da varj satirici scritti pubblicati in Edinburgo, e segnatamente da una lettera stampata nel 1782 intorno al metodo, con cui erano curati gli infermi dello Spedale Regio. Questa lettera era segnata *Amicus veri*; e in sostanza l' intenzione dell' Autore si riduce ad umiliare i più celebri Professori dell' Università, e a discreditarli presso il più gran numero degli Studenti, che ad essi rimasero fedeli. Questo scritto pieno di esagerazioni servì non poco in vece a met-

tere in discredito la causa dell'Umanità.

Una sera dell'anno 1782 mi trovai in compagnia del Dott. BROWN. Egli si arrogava un'illimitata autorità sopra tutte le persone, che erano presenti, e che si riducevano in fine ai suoi discepoli. Nissuno ardiva aprir bocca, e solo a lui sembrava riservato l'onore di parlare. Da tutti i suoi discorsi potei facilmente iscuoprire, che quest'uomo era dotato d'una fervida e straordinaria immaginazione. Io per altro rimasi pochissimo contento della sua ributtante maniera di dire, e non mi si destò in seguito il minimo desiderio di recarmi ad udirlo una seconda volta.

Essendosi BROWN accorto, che molti Studenti di Medicina cercavano a gara d'essere messi al fatto dei misterj dei *Franchi Muratori*, credette, che questa giovanile curiosità fosse per riuscirgli proficua procacciandogli dei proseliti. Aperse perciò inconsideratamente la così detta loggia dell'Aquila Imperiale, nella quale si trattavano tutte le cose in lingua latina, che egli parlava colla facilità del suo dialetto

letto Scozzeſe. Il Dott. MAGDONAL dice, che traduſſe in latino in un modo aſſai ingegnoſo tutte le eſpreſſioni dei *Franchi Muratori*. Spiegando agli Scolari il ſuo ſiſtema, era ſolito tradurre paragrafo per paragrafo dal latino in ingleſe i ſuoi *Elementi*, e inſieme di commentarli. Per la qual coſa inſegnava la lingua latina nello ſteſſo tempo, che eſponeva il ſuo nuovo ſiſtema di Medicina. Queſto doppio vantaggio, che ricavavano gli Studenti dalle ſue lezioni, contribuì ad accreſcergli il numero degli Uditori.

L'introduzione alle ſue lezioni tutta s'aggirava a provare agli Uditori l'importanza delle ſue ſcoperte. La maniera per altro oſcura, rozza e poco decente di eſporle produſſe un effetto oppoſto, e le reſe inſieme ridicole. Le correzioni fatte alla Scienza Medica ſono ben più utili di quelle, che ſi tenta d'introdurre nelle altre Arti: ma quando uno aſſeriſce d'aver fatte delle ſcoperte più utili di quelle di NEWTON, tacitamente vuol dire, che egli è più gran talento di NEWTON iſteſſo. Nei mo-

menti freddi doveva ben BROWN accorgerſi, che ſtraordinarie pretenſioni deſtano le riſa, e producono effetti oppoſti a quelli, per cui ſono dirette. Egli ſi dimenticò di vegliare ſopra ſe ſteſſo, ed ogn'ora ſi annunziava con enfatiche eſpreſſioni ſopra ciò, che egli credeva di tutto cuore. Uno de'ſuoi Uditori mi ha aſſicurato, che BROWN teneva da un lato un fiaſco pieno d'acquavite, e dall'altro una bottiglia di laudano liquido, e che prima delle ſue lezioni prendeva quaranta, cinquanta gocce di laudano in un bicchiere d'acquavite; rinfreſco, che ripeteva per quattro, cinque volte durante il ſuo diſcorſo. Col mezzo di tali ſoſtanze eccitanti preſto s'accendeva la ſua fantaſia, diventava caloroſo, e la ſua immaginazione s'alzava al livello del delirio.

La maniera di vivere di queſto sgraziato, finchè rimaſe in Iſcozia, ſi può deſcrivere in poche parole. Egli era talmente fallito, che per motivo di debiti fu cacciato in prigione, daddove non ceſſava di inſegnare il ſuo ſiſtema ad un numeroſo ſtuolo di di-

ſcepoli, che concorrevano ad udire le ſue lezioni. Non mai potè accoſtumarſi ad eſſere limitato nella ſua maniera dì nutrirſi, e ſoprattutto di bevere. Nell' anno 1775, al dire del Sig. WAIT, non beveva che dell' acqua. Queſta ſua dannoſa abitudine poteva eſſere facilmente impugnata. Nella prefazione dei ſuoi *Elementi* adduce il motivo della ſua ſobrietà. Ma eſſendo ſtato dalla podagra incomodato, ſi rivolſe di bel nuovo al fiaſco, e ad eſſo rimaſe fedele amico per tutto il rimanente della ſua vita.

Deluſe eſſendo le ſue ſperanze di ſtabilirſi con decoro e lucro in Edinburgo, miſe finalmente in eſecuzione un piano, che aveva da lungo tempo meditato. Paſsò perciò a Londra nell' anno 1786, accuſando d' ingratitudine la ſua patria a guiſa di SCIPIONE, nella qual città fu il ſoggetto di varj avvenimenti, che poco onorano la ſua memoria. Qualche tempo dopo un ciarlatano ſi propoſe di trar profitto dal Dott. BROWN. Egli s' immaginò, che una compoſizione di rimedj i più irritanti mani-

polati insieme, ridotti in pillole, e venduti col nome di *pillole irritanti del Dott.* BROWN potessero fare la sua fortuna, e propose perciò a BROWN il suo progetto, offerendogli una grossa somma di danaro, oltre di metterlo a parte del futuro guadagno, qualora volesse dargli ad imprestito il suo nome. BROWN, quantunque bisognoso, ricusò con disprezzo l'offerta.

Il cangiamento di paese non produsse alcun cangiamento nella sua maniera di vivere. I suoi radicati vizj passati in costume gli fecero perdere i migliori amici. In tutte le sue risoluzioni vi aveva la massima parte la superbia. CULLEN, sebbene da esso maltrattato e vilipeso, da uomo giusto non tralasciò mai di lodare la di lui abilità: soleva per altro dire, che il suo temperamento avrebbe finito col renderlo insociabile. A quanto mi venne riferito, la sua presente situazione lo rese del tutto impraticabile. Parlava ogn'ora colla più viva certezza del trionfo, che avrebbe finalmente coronato il suo sistema; ma qualunque cosa poteva dire o imma-

ginare, faceva poca impreſſione ſulle perſone di buon ſenſo. A Londra ſi propoſe di pubblicare le ſue ripetizioni; ma, come ſento, non mai ſi curò di dar compimento all'opera.

Nell'anno 1787 pubblicò il ſuo *Compendio* ſenza apporvi il nome. Queſt'opera non poteva eſſere favorevolmente accolta per giuſti motivi dagli ſteſſi ſuoi amici. In ogni paeſe la ſola opinione pubblica è quella, che può coſtringere i Medici vecchi a ſoffrire i Medici giovani. Il ſiſtema Browniano era pochiſſimo conoſciuto in Londra per eſſere protetto dalla pubblica opinione. A queſto rimarcabile inconveniente avrebbe dovuto porre BROWN riparo, ſervendoſi in queſto ſcritto della perſuaſiva piuttoſto, che delle invettive, per appoggiare il ſuo ſiſtema: ma egli mancava delle neceſſarie cognizioni per rendere popolare la ſua dottrina. Non era inoltre abbaſtanza flemmatico e ricco per attendere con quiete le benefiche conſeguenze de'ſuoi travagli: non ſi ſarebbe al certo ingannato, qualora pubblicando queſto ſaggio della ſua dottrina aveſſe poſſeduta l'ar-

te di renderlo un oggetto d'universale curiosità. In tal guisa continuò a menare una vita disordinata sempre feconda di vasti piani, e di grandi aspettative. Finalmente fu sorpreso da un colpo d'apoplessia, e cessò di vivere li 7 Ottobre 1788 nell'età di soli 52 anni. Potendomi fidare delle notizie su questo particolare avute, devo soggiungere, che morì di notte dopo d'aver presa una dose assai generosa di laudano prima di coricarsi. Stava per l'appunto in procinto d'incominciare un corso di lezioni; e una persona, che veduto l'aveva la sera avanti, m'assicurò, che dal suo esteriore non si poteva desumere alcun indizio di malattia. Morto essendo due anni dopo anche CULLEN, il sostentamento cioè della sua famiglia, questa si sarebbe trovata immersa nell'estrema miseria, se non fosse stata preservata dalle beneficenze private. Queste carità private per altro non bastavano al sostentamento della vedova e della numerosa sua figliuolanza. Lasciò due maschj, e quattro femmine. Il primogenito studia la Medicina in Edinburgo, ove

è ab-

è abbondantemente ſoccorſo dai Profeſſori e dagli Studenti. Deſidero, che i ſuoi talenti vengano coltivati più di quelli dello sfortunato ſuo Padre.

Dall' intiera narrativa della ſua vita noi poſſiamo comprendere qual foſſe il carattere morale di queſt' uomo. Egli era per temperamento fornito d' una ſtraordinaria ſuſcettibilità alle impreſſioni d' ogni ſorta. Qualunque picciolo avvenimento ſcuoteva le molle del ſuo animo, e con egual celerità e violenza ne dava chiariſſimi indizj. Queſta proprietà dello ſpirito forma, in vero dire, la grandezza morale, ed intellettuale: ſgraziatamente per BROWN non ſeppe trar profitto da queſte ſue eminenti qualità dello ſpirito, nè condurre l' impetuoſa ſua immaginazione a determinare dei principj ſtabili, fiſſi, e ſolidi. Egli non ſi diede alcun penſiero per formarſi un piano di condotta, per penſare al ſuo proprio bene, e per eſſere giuſto verſo degli altri, grato e riconoſcente verſo de' ſuoi benefattori. Sciolto il freno della Religione, la vivacità del ſuo ſpirito

rito lo slanciò nelle stravaganze le più straordinarie. Io non parlo qui delle sue ultime risoluzioni, che voglio riguardare piuttosto come effetti della disperazione. Potrei addurre una serie infinita di testimonianze per provare, che ne' primi anni della sua gioventù era d'un cuor sincero e generoso. Un amico delle lettere, che ho già nominato, lo risguardava per un uomo di straordinario buon cuore, e a questo proposito un altro amico mi disse, che egli possedeva uno spirito, che lo rendeva grande anche nelle avversità, che sprezzava le ricchezze, biasimava tutto ciò, che era disonesto, e che la sua sincerità giungeva a un punto tale, che ogni briccone lo poteva facilmente ingannare. BROWN cadette, a mio parere, nell'errore, che danneggia tutti quegli uomini, i quali vivono troppo concentrati nelle riflessioni scientifiche; vale a dire, egli credeva, che il sentimento della stima sincera dovesse penetrare nel cuore degli uomini più di quello della stessa verità. Egli probabilmente s'immaginò, che il pensiero di PLATONE ri-

guardante la virtù poteſſe eſſere pure alle ſcienze applicato. Quindi traſcurò tutte le finezze dell'ingegno, che incantano l' immaginazione, e totalmente abbandonandoſi all' interno pregio delle opinioni chieſe aſſolutamente di doverle adottare.

CICERONE e BACONE furono i ſuoi più prediletti Scrittori; ogn' ora anſioſo d' imitarli finì coll' eſſere vizioſo. Si deve per altro confeſſare, che ſeppe prevalerſi delle eſpreſſioni dell' uno e dell' altro, ancorchè acquiſtaſſe uno ſtile claſſico, ma oſcuro. Ad onta di ciò era in ſua balìa lo ſcrivere altrimenti con purezza e chiarezza di lingua ogni volta che gli piaceva, come principalmente ſi può vedere dalle ſue diſſertazioni, che ſcriſſe in latino, molte delle quali ſono regiſtrate nel *Theſaurus Medicus Edinburgenſis Vol. III. e IV.* 1785.

Teneva in gran conto BACONE non ſolamente per il ſuo ſguardo induſtrioſo ſulle ſcienze univerſali, ma eziandio, come congettura aſſai bene il Sig. Dott. MAGDONAL, perchè parvegli di rinvenire in queſto Scrittore

tore un appoggio, onde trattare con disprezzo gli altri Medici ad esso anteriori. BROWN possedeva poca letteratura medica. Sul bel principio della sua medica carriera lesse forse più di quello, che si suole aver in costume dagli Studenti: ma avendo in seguito compilata la sua Teorìa, rade volte onorò d'uno sguardo uno Scrittore di Medicina, nè più si curò di leggere e di meditare le altrui opere. Diventava impaziente, ogni qual volta venivagli proposto qualche dubbio, che non potesse sciogliere sul momento. Emanato una volta da lui un giudizio, questo doveva essere immutabile. Un giorno feci ad uno de' suoi più favoriti discepoli un'obbiezione riguardante alcuni principj fondamentali del suo sistema. Quest'obbiezione fu una sera comunicata al Maestro in mia presenza prima della lezione. Egli non vi rispose molto; ma ben lasciò travedere, che il suo spirito era in essa profondamente occupato. Infatti incominciata che ebbe la lezione, divenne tutto ad un tratto caloroso, e rivolse il suo discorso a quello fra gli Uditori, che propo-

sta gli aveva la mia obbiezione. Invece di dimostrare, che dessa era mal fondata, come avrebbe potuto facilmente fare, l'avvisò di non lasciarsi tirare dal sentiero della nuova dottrina per mezzo di secrete insinuazioni, e continuò con tanta eloquenza a predicare contro l'abuso della ragione in modo, che potevasi paragonare ad uno de' più famosi Oratori di pergamo. Ad eccezione del *Compendio*, e degli *Elementi* non pubblicò alcun altro fra i tanti suoi scritti. Tuttavia generalmente si credeva, che BROWN fosse il vero autore delle *Ricerche* del Dott. *Roberto* JONNES. I più intrinseci confidenti di BROWN mi hanno per altro assicurato di non aver inteso dalla sua bocca il minimo cenno, che lo potesse far credere autore di questo libro. Egli è vero, che lo stile s'uniforma moltissimo a quello del *Compendio*, e che anche in esso si incontrano delle espressioni comuni agli Scozzesi. Fa d'uopo per altro riflettere, che uno Scolare facilmente acquista il modo di dire del suo Maestro, e le espressioni del paese, in cui vive per qual-

che tempo. Queſto libro fu compoſto in tale e tanta fretta, come ſe foſſe ſtato da un copiſta traſcritto. Certamente è ſteſo ſenz'ordine, in una maniera rozza, impropria ed incivile: ciò nulla di meno balzano tratto tratto agli occhi dei paragrafi, che offrono una ſerie di idee mediche più giuſte di quelle, che mi ricordo d'aver lette altrove. Tali paragrafi ſono veramente ſcritti dietro lo ſpirito di BACONE.

BROWN nutriva il progetto di ſtendere in latino i principj della Morale ſecondo i principj della Filoſofia. Queſt' opera doveva portare per titolo *Elementa morum*. Egli è per altro probabile, che non abbia incominciato un tale lavoro. Si può con molto fondamento ſupporre, che queſt'opera ſarebbe ſtata feconda di idee originali, iſtruttive, e rifleſſive. E ſiccome niuno può meglio deſcrivere le azioni umane, e le paſſioni in tutta l'eſtenſione, quanto un autore verſato nelle mediche cognizioni, così ſi è una perdita importante per la letteratura la mancanza di queſt'opera ideata da BROWN.

Mol-

Molti lettori troveranno affatto ſtrano, che deſcrivendo in queſta Memoria la vita d'un Medico, che portò una sì gran rivoluzione nella Medicina, non faccia cenno della ſua pratica. Mi ſono colla maſſima accuratezza informato della ſua particolare attenzione nell' oſſervare le malattie; ma ogni mia fatica fu vana. Prima di erigerſi in Maeſtro privato deſiderava d'iſtruirſi nell' Anatomia, e trovando per queſt' oggetto inſufficienti le pubbliche lezioni, preſe per lungo tempo delle lezioni particolari. Nell' iſteſſo tempo ſtudiò la Botanica. CULLEN lo conſigliò più d'una volta ad accoſtumarſi a tenere de' diſcorſi d'Anatomia. In nulla per altro s'accordava queſto conſiglio colla ſua maniera di penſare, e perciò non mai ſi curò di ſeguirlo.

In un paragrafo de' ſuoi ſcritti ſi compiacque BROWN di parlare della ſua propria pratica ſtraordinaria. Io per altro ſono autorizzato di aſſicurare ogni lettore, che tutta queſta preteſa pratica altro non è che un puro complimento, che ogni Scritto-

re di Medicina ſi crede autorizzato di fare a ſe ſteſſo.

Mi ricordo d' aver ſentito parlare d'una caſa deſtinata dai Browniani a ricevervi i poveri ammalati. Eſſi probabilmente non ſi trovarono forniti di ſufficiente denaro per farla ſuſſiſtere.

Il Dott. S. riferiſce, che BROWN ſarebbe arrivato a correre in carrozza per le ſtrade di Londra, ſe non foſſe ſtato improvviſamente dalla morte aſſalito. Io per altro non ſo comprendere la ragione, per cui non ſi adducono i motivi di queſta ſua imminente ſorte, tanto più che, come ſi è detto, BROWN arrivò a Londra con iſperanze poco favorevoli. E come mai avrebbe potuto formare la ſua fortuna in una città, ove il guadagno dei Medici non è relativo ai loro meriti? JOHNSON parlando del modo, con cui un Medico la guadagna ſopra un altro nella pubblica confidenza, ancorchè manchi di talento, e d'abilità, ha chiaramente fatto vedere, che la fortuna d' un Medico in una gran città è

pu-

puramente l'opera del caso. Un accorto Osservatore soleva a questo proposito dire, che un Medico solo, il quale si fosse per una cinquantina d' anni totalmente dedicato alla pratica, sarebbe in caso di scrivere un' opera rimarchevole *sulla fortuna dei Medici*. In verità questo sarebbe un bellissimo pensiero! Un libro sì fatto, e scritto dietro un piano filosofico potrebbe dar occasione al suo autore di far pompa di talento, d'ingegno medico, e di cognizioni dell'umana Società. Un tal libro sarebbe la scuola dei Medici, e da esso rilevare in fine si potrebbe, come il più gran numero dei Medici ottiene la Laurea in nome della Dea della salute, e in fine diventa il ministro più attivo della morte. Ma lasciamo queste funestissime idee! Io m'era proposto di far conoscere la vita di BROWN, e in ciò mi sono finora abbastanza trattenuto.

F I N E.

LI-

LIBRI NUOVI.

Elementi di Chimica di G. A. CHAPTAL, Membro dell' Istituto Nazionale di Parigi ec. ec. Trad. nuovissima di FLORIANO CALDANI sulla terza Edizione di Parigi riveduta ed accresciuta dall' Autore; coll' Aggiunta di molti Opuscoli recentissimi dello stesso, e di alcune Annotazioni del Traduttore. Prima edizione. 8. t. 4. Venezia 1801. L. 36:-

Non v' è Chimico il quale ignori che il nome di CHAPTAL *va sempre unito alle cose di una grande utilità, e che soprattutto i suoi* Elementi di Chimica *hanno riscosso gli applausi delle più colte Nazioni, a preferenza di qualunque altro Trattato elementare di simil genere. L' Edizione di questi* Elementi *che ora si presenta all' Italia, ha di che maggiormente interessare il Pubblico e per le varie recentissime Aggiunte dello stesso* CHAPTAL *e per le Note del Volgarizzatore* CALDANI, *il quale scostandosi dal metodo della maggior parte de' Traduttori, più solleciti di far comparsa che d' istruire, non ha risparmiata diligenza alcuna per rendere quest' Opera vantaggiosa direttamente agl' Italiani.*

Trattato chimico ed economico sopra i Vini di G. A. CHAPTAL; Membro dell' Istituto Nazionale di Parigi ec. ec. Opera nuovissima, trad. da FLORIANO CALDANI. Prima edizione: 8. Venezia 1801. L. 3:-

I Compilatori degli Annales de Chimie *si esprimono intorno a questo Trattato nella maniera seguente.* Quest' Opera impressa recentemente ed inserita nel *Cours d' Agricolture de* ROZIER. *vol. x.*, non essendo ancora generalmente nota, merita per la sua importanza di essere pubblicata in questa Raccolta. I Chimici e tutti quelli che si applicano alle Arti chimiche, ci sapranno senza dubbio buon grado che loro se ne sia procurata la lettura.

Osservazioni sull' Ossigeno considerato come Rimedio nella Cura di alcune Malattie, *e particolarmente delle veneree*; dietro le quali Osservazioni si propongono alcuni *nuovi Rimedj* per la Cura delle accennate Malattie, come sostanze capaci di somministrare l' Ossigeno. Si aggiungono altre Osservazioni sull' Uso medico dell' Ossigeno in istato di Gas in altre Malattie, *specialmente di petto*; e sull' Uso de' Gas mefitici nelle stesse Malattie. Memoria del D. MARABELLI. Prima edizione. 8. Venezia 1801. L. 1:16

Il titolo di questa Memoria *esprime abbastanza le viste importantissime del* D. MARABELLI *sopra l' Ossigeno. Varj cel. Chimici, p. e.* FOURCROY, ALYON *ec. ec., sonosi per l' addietro occupati dello stesso argomento, ma nessuno l' ha così bene esaurito come il diligentissimo Autore dell'* Apparatus Medicaminum, *e dell'* Analisi della China gialla.

Il Sistema di BROWN difeso da varie imputazioni; Opuscolo del D. RICCOBELLI. Seconda edizione, in cui si aggiungono una Prefazione e varie Note illustrative. 8. Venezia 1802. L. 1:-

L' esito rapidissimo ch' ebbe la prima edizione di quest' Opuscolo in difesa di BROWN, *indusse il D.* RICCOBELLI *suo Autore a pubblicarne una seconda, aggiungendo una Prefazione e molte Note illustrative, delle quali aveva forse bisogno la troppa ristrettezza del testo. Il favore sempre accordato dagl' Italiani a tutte le fatiche del D.* RICCOBELLI, *presagisce anche a questa l' incontro il più fortunato.*

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE